OGGI NUMERO A QUATTRO PAGINE - LIRE CINQUE

La monarchia, lo vedi, è il disordine, è il regno della teppa. Vota per la Repubblica, vota per un'Italia unita e concorde

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Noi comunisti difenderemo i figli del popolo dalla guerra e dalla fame. Vota per il Partito Comunista, vota per la salvezza dei tuoi figli

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Telefoni 61-460 - 67-845 - 63-521 - 683-385
ANNO XXIII (Nuova serie) N. 116

DOMENICA 19 MAGGIO 1946

PUBBLICITA': per ogni millimetro di colonna: Commerciali e Cinema L. 60 - Echi spettacoli L. 40 - Cronaca L. 40 - Necrologie L. 80 - Finanziaria, Banche, Legale L. 60 più tasse governative - Pagamento anticipato - Rivolgersi SOC. PER LA PUBBLICITA' IN ITALIA (S. P. I.) Via del Parlamento, 9, Roma - Telefono 61.373 - 63.961

ABBONAMENTI: Un anno L. 1000 - Un semestre L. 550 - Un trim. L. 290 - Sostenitore L. 2000
Spedizione in abbonamento postale - Conto corrente postale 1/29135
Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

CIO' CHE NON HA FATTO L'EGOISMO DEI RICCHI, L'HA FATTO LA SOLIDARIETA' DEL POPOLO

I comunisti hanno salvato migliaia di bimbi dalle conseguenze della guerra fascista dei Savoja

Oggi le mamme romane riabbracceranno i figli che tornano sani e felici dalle case ospitali dei contadini del Modenese

SOLIDARIETA'

Torna oggi nella nostra città il primo gruppo di bimbi che, nel cuore dell'inverno, furono inviati, per iniziativa della Federazione comunista di Roma, nelle campagne modenesi, presso famiglie di contadini e di lavoratori, quasi tutti membri del nostro Partito o nostri simpatizzanti, per essere sottratti alla denutrizione, alla miseria, al freddo delle loro case senza riscaldamento e senza pane, o addirittura alle insidie della strada. Tornano, ed è motivo di gioia e di orgoglio, per noi comunisti, poter indicare a tutti gli italiani onesti, a tutti gli italiani che amano il nostro Paese come noi lo amiamo d'un amore schietto e costruttivo, poter indicare a tutti gli italiani il cui cuore è riscaldato dalla luce della carità cristiana, il volto di quei bimbi, e dire: «Ecco, questo è un buon lavoro che noi comunisti sentiamo d'aver fatto per l'Italia».

Questa rete di solidarietà popolare, che davvero si riallaccia alle tradizioni più nobili del cristianesimo e che è il frutto dell'alta coscienza sociale e dello spirito di organizzazione cui soltanto gli ideali e la pratica del socialismo possono educare l'uomo moderno, noi comunisti, sostenuti dalla fiducia e dal consenso di larghi strati di lavoratori, aiutati dalla collaborazione di enti e di cittadini di buona volontà, siamo riusciti ad estenderla, nel corso di quest'ultimo tragico inverno, attraverso tutta l'Italia. E siamo riusciti, in questo modo, con i nostri scarsi mezzi, a portare un contributo concreto alla lotta per la salvezza dell'infanzia, di quell'infanzia che la guerra di Mussolini e dei Savoja ha spinto verso la rovina e la morte, come ci dicono le statistiche che parlano d'una mortalità infantile salita, nel primo anno di esistenza, fin al 179 per mille, e che, nella freddezza crudele delle loro cifre spietate, costituiscono il più feroce atto di accusa contro la politica antinazionale del fascismo e dei suoi complici, i Savoja.

Questa lotta per la salvezza della nostra infanzia, siamo stati noi comunisti, con l'aiuto dei lavoratori di tutta Italia e in particolare dei contadini emiliani, è stato il popolo, sono stati gli strati più umili, gli strati meno abbienti della popolazione italiana, a volerla e a condurla a buon termine. Anche qui, invece, si è rivelato il cieco egoismo delle nostre vecchie classi possidenti, degli agrari e degli industriali italiani, le cui case sono rimaste serrate all'appello dei bimbi laceri e malnutriti, ai quali invece si sono aperte ospitali le porte dei contadini «rossi» dell'Emilia. Né una parola di commozione, di ringraziamento, di elogio, s'è levata dalle colonne della stampa asservita ai più loschi interessi reazionari e anche della stampa che si fregia del titolo di cattolica, per questi lavoratori: al contrario, quante calunnie, quante menzogne non sono state lanciate contro di noi pure in quest'occasione, perfino dall'alto di certi pulpiti, divenuti oramai profano strumento di propaganda elettorale in pro d'un determinato partito?

Noi comunisti siamo andati avanti tranquilli per la nostra strada, nella nostra opera di carità e d'amore. E avanti tranquilli continueremo ad andare, per il bene del nostro popolo. Chè questo solo chiediamo: la fiducia del popolo. La fiducia del popolo che ci faccia sufficientemente forti, domani, per sviluppare la nostra politica di unità e di solidarietà nazionale, per ricostruire il nostro Paese, nonostante il cieco egoismo, nonostante la sorda opposizione e il sabotaggio delle vecchie classi dirigenti, che preferiscono oggi veder morire di tubercolosi i nostri bimbi, come ieri preferirono gettarli nell'orrore della guerra, come sarebbero disposti a gettarveli ancora una volta domani, pur di difendere e di accrescere i propri privilegi.

Nell'Italia repubblicana e democratica che noi vogliamo costruire, non deve esserci più posto per simili bruture: nell'Italia repubblicana e democratica le cui basi saranno gettate dal voto popolare del 2 giugno, noi vogliamo che la politica di pace e solidarietà nazionale non costituisca più la iniziativa isolata d'un partito, ma diventi la linea stessa di sviluppo di tutta la società italiana. Perciò bisogna eliminare dalla direzione della nostra vita politica, i gruppi nazionalistici guerrafondai che si raggruppano intorno alla monarchia dei Savoja, le vecchie caste possidenti egoiste ed incapaci. Perciò bisogna far nascere, il 2 giugno, una Repubblica di popolo, che garantisca un avvenire migliore e più felice ai nostri figli, al nostro Paese.

MARIO ALICATA

I fascisti tentano invano un'ultima criminale manovra

(dal nostro inviato speciale)

MODENA, 18. — *Un'alba bellissima adagiata sulla pianura modenese con tutti i colori densi ed augurali del saluto; è l'ultima aurora che chiude il soggiorno nelle campagne del modenese dei bimbi della provincia di Roma. Le campagne sono masse d'erba alta e di fiori filari di gelso corrono fra argini e fossi e viali, tutto sembra pronto per i giochi estivi più fantasiosi, e invece è giunta l'ora del distacco. E' questa la pena, più o meno nascosta, dei piccoli ospiti romani.* — *Cosa hai fatto ieri? Chiedo ad un ragazzotto biondo e di modi bruschi.* — *Ho appiccicato farfalle sul quaderno fino a stanotte.*

Una bambina porta un grosso mazzo di fiori, stretto stretto fra le braccia, sono fiori di campo, strappati e messi insieme con disordine. Le campagne, le fattorie, le corse sui prati, tutto ciò è ancora presente e condensato sui volti e nei modi dei bimbi. Ma la primavera, che qui è ancora fresca e eccitante è arrivata a Roma da un pezzo, salutando il loro inverno. I bimbi romani, quelli che in questo salto avrebbero dovuto lasciare la loro fragile vita, sono stati per quattro mesi avvolti nella calda ospitalità delle mamme modenesi, nei villaggi e nelle fattorie. Hanno già mangiato (nei primi venti giorni un'alta percentuale di bimbi aveva guadagnato dai 3 ai 5 chili di peso), hanno frequentato le scuole. Un volo d'angeli su quattro mesi che a Roma, nei freddi tuguri e nelle magre case familiari, avrebbe potuto essere letale.

La grandezza del gesto dei lavoratori della provincia di Modena il suo profondo significato in un'epoca in cui la solidarietà fra gli uomini resta come un solo grido di speranza per la costruzione di un avvenire migliore, non esigono una più ampia illustrazione. L'iniziativa del Partito del popolo ha trovato tutti i lavoratori in linea animati da un sentimento che non è il freddo verbo di una dottrina, ma caldo impulso umano, e reale. Dinanzi a un sentimento così nobile, i cui effetti s'irradiano nella luce e nella gioiosa serenità delle centinaia e centinaia di bambini che si ammassano al piazzale della stazione, i detrattori dell'iniziativa, coloro che sin dal primo giorno si sono adoperati per far fallire l'impresa solo perchè portava la sigla comunista, oggi appaiono in una luce ben meschina, se non criminosa.

Mentre molti sacerdoti del modenese aderivano di buon grado all'iniziativa, già a Roma, all'ombra di alcuni pulpiti parrocchiali, si scatenava una ridicola quanto vergognosa campagna di menzogne e di insinuazioni.

Giordano Fortina, un trastevere da 12 anni è qui davanti a me e mi racconta le macabre profezie che gli si fecero prima di partire in alcune sacrestie del suo quartiere. — *Mia madre, dice Giordano, all'ultimo momento non mi voleva lasciar partire, perchè le dissero che sarei stato mandato in Russia e che di me avrebbero fatto sapone. Quanta vergogna e quale abisso tra questa turpe opera di corruzione e la vecchia candida morale cristiana! I fascisti si approfittarono subito di questo fronte ostile e menzognero costruito come una barriera contro il fronte dell'onesta solidarietà romana.*

Una settimana fa alcune macchine rimaste sconosciute giravano per le campagne del modenese e cercarono di far salire a bordo alcuni dei piccoli ospiti romani. Gl'individui che montavano quelle macchine spiegavano di essere incaricati di riportare i bimbi alla Federazione comunista di Modena. Il colpo non riuscì, perchè la nostra Federazione aveva organizzato le cose molto bene ed aveva detto ai contadini di trattare, per tutto quando riguardasse i loro piccoli ospiti, solo con gente conosciuta ed autorizzata. Questo criminoso sfondo di provocazioni e di tentativi sta a dimostrare la forza e la potenza della iniziativa del nostro Partito e la rabbia di coloro che non possono, per incapacità istituzionale, realizzare un'iniziativa veramente popolare e benefica.

Alle 8 di stamane la stazione di Modena risuona, credo, del chiasso più infernale della sua storia. Arrivano autocorriere, camion, carri trainati da pesantissimi cavalli campagnoli, barrocci, e riversano carovane di bambini che urlano con il loro prepotente accento romanesco

SILVIO BENUCCI

(Continua in 2. pagina, 1. colonna)

L'arrivo a Roma

Oggi, alle 8.30, giungeranno alla Stazione Termini i primi 1.200 bambini di Roma e provincia, che hanno trascorso l'inverno nella campagna modenese.

A riceverli alla stazione saranno il Sindaco di Roma, principe Doria Pamphili, rappresentanze della C.R.I., dell'UDI, del Fronte della Gioventù e del P.C.I.

Le bande dei Ferrovieri e dell'ATAC hanno dato la loro cordiale adesione. I bimbi di Roma per mezzo dei tram che l'ATAC ha messo loro a disposizione raggiungeranno, secondo i quartieri di provenienza, le Sezioni del P.C.I., dove riceveranno una colazione. I bimbi della provincia, e precisamente di Anzio, Nettuno, Cisterna, Terracina, Fondi e Formia, Civitavecchia, Ostia Lido, Tivoli, Albano e Velletri, dopo aver ricevuto una colazione alla Sezione «Esquilino» offerta dalla «Sepral», raggiungeranno coi tram della Stefer e cogli automezzi dell'Endsi i loro paesi d'origine.

PERCHÈ VOTERÒ PER IL PARTITO COMUNISTA

RISPONDE ALBERTO BREGLIA

Ad una cortese richiesta di esprimere perchè voterò pel partito comunista (e, s'intende, per la repubblica) credo di poter dare i seguenti cenni di risposta.

Sono italiano, di Napoli, e come tale sento l'umiliazione del presente stato di soggezione internazionale del nostro paese. Possiamo sperare di risollevarci a quella relativa indipendenza alla quale via via, dal Risorgimento in poi, eravamo faticosamente pervenuti dopo la prima guerra mondiale? Non mi sembra. L'era degli stati nazionali, o meglio di quelli che ora possiamo chiamare piccoli stati, è tramontata. La vita economica contemporanea esige strutture sociali, e quindi dimensioni statali, vaste, molto più vaste di quelle commisurabili agli stati-nazioni europei. Siamo nella piena era degli imperi, se così vogliamo chiamare gli stati di grandi dimensioni (grandi territori e grandi quantità di risorse naturali, grandi popolazioni, grandi disponibilità di capitali). L'Italia, se pure si ripresenterà con una veste di stato sovrano, apparterrà di fatto, necessariamente, ad un più grande aggregato statale. Il nostro sforzo deve rivolgersi a scegliere, e nei limiti delle nostre possibilità a creare, il grande aggregato statale che più si confaccia alle nostre esigenze di vita e che ci offra possibilità di collaborazione piuttosto che di servitù. Alle nostre esigenze di vita e a quelle di tutti i paesi europei si confà massimamente un grande aggregato statale che sia qui in Europa, nel nostro continente europeo, che abbracci tutto il continente europeo. Se dovessimo appartenere, di fatto, a un aggregato statale extra-europeo, il nostro suolo sarebbe necessariamente destinato a teatro di lotte e di stragi nell'inevitabile conflitto coi nostri prossimi d'Europa. Le possibilità di collaborazione, piuttosto che di servitù di tipo coloniale, è capace di offrirle a noi e agli altri popoli di Europa il nostro stesso aggregato statale europeo e comunistico, non qualche altro extra-europeo o capitalistico.

Sono, per educazione e per temperamento, quel che nelle ultime generazioni si è convenuto di dire liberale: sono cioè tollerante e incline, anzi desideroso, di ascoltare tutte le ragioni che possano anche distogliermi da precedenti convincimenti. Questo modo si potrebbe dire, più ampiamente, «umano». Ora in questo modo è insita l'alta considerazione dei propri simili e l'amore per essi e l'anelito alla loro elevazione senza termini, che non siano indipendenti dalla volontà umana. Avrebbe potuto, in questi ultimi anni, attrarmi il partito liberale; ma l'ho trovato secco, inaridito, recante sì un nome glorioso, ma purtroppo non altro o poco altro. Il «liberismo» economico, del quale esso è acremente permeato, era espressione di amore pei propri simili e, s'intende, pei più bisognosi di tale amore, cioè pei più deboli, pei più poveri, nei tempi oramai lontani quando la struttura produttiva sociale era sorretta da imprese relativamente piccole e vigeva la concorrenza: in tali condizioni esser liberisti significava dire agli imprenditori: «il vostro profitto sarà zero». In tempi come il nostro, in cui la struttura produttiva sociale è sorretta da imprese relativamente grandi e vige quindi la tendenza al monopolio, il liberismo economico significherebbe dire agli imprenditori: «il vostro profitto sarà alto», e non è quindi espressione di amore pei deboli. La insegna del partito che si chiama liberale (e lo dicevo agli amici già circa due anni fa) dovrebbe esser quella di «partito conservatore». Questo così detto partito liberale (ed è invece solo liberista) potrà essere facile preda, o facile trampolino, o facile alleato (ad onta di alcuni spiriti alti che in esso militano) di tutto il più vieto e autentico conservatorismo, della «reazione» autentica e lurida. Nè i partiti intermedi (democrazia cristiana, partito d'azione, lo stesso partito socialista e, ahimè, i loro derivati) mi appaiono baluardi saldi contro l'assalto di tale «reazione», che è la negazione dell'«umanesimo» o, come a lungo si è detto e purchè sia chiaro il significato, del «liberalismo». Troppe convivenze o connivenze, troppe incertezze di scopi e di metodi, talora anche ingenuità e perfino insulsaggini, hanno infiorato e infiorano il loro cammino. Una rocca, sono sicuro, resisterà: quella del partito comunista; e da essa trarranno forza gli stessi altri partiti democratici. (Fra questi tutti, una considerazione speciale merita il fiero partito repubblicano, attardato, però, sulle sue tradizionali e non concrete premesse ideologiche).

Sono, per grazia di Dio, cristiano e cattolico. E' questo il più gran dono della mia vita, per quanto indegno ne sia. Sento e venero la Chiesa, madre dei santi e portatrice perenne del «sale della terra». Tutto quanto di generoso, di nobile, e poi di sublime, ha sentito, ha operato e opererà l'umanità è stato, è e sarà il frutto, se pure talora misconosciuto, di quel seme divino, sempre sparso. E' appunto perchè credo nell'insegnamento della Chiesa, e a tutto rinuncerei ma non a quello, che io accetto e sento il comunismo come l'incarnazione più prossima a noi di quell'insegnamento. Che tale incarnazione si sia manifestata finora con altro volto non mi distoglie dal mio convincimento; tutto ciò che è umano e storico è intriso di errore e di dolore, ombre del peccato che addirittura ci precedono. Ma come è dolce scorgere poi, fugate quelle ombre, la nuova tappa del cammino divino dell'umanità! Quale cristiano, quale cattolico vorrebbe rinunciare oggi alla gran liberazione degli spiriti che operò la rivoluzione francese? Quale cristiano, quale cattolico non ravvisa oggi in quella gran rivoluzione la fonte della purificazione dei nostri spiriti di uomini contemporanei e una tappa quindi dell'espansione del regno di Cristo? Allora, come appunto fecero i miei grandi concittadini napoletani della rivoluzione del 1799, avrei anch'io operato pei programmi della rivoluzione francese. Via via altri ricordi altissimi, risalendo il tempo e i secoli, ci avvincerebbero, ci ammonirebbero, ci piegherebbero all'umiltà verso i disegni della Provvidenza. A noi singoli tocca entrare nei grandi fuochi della storia e riuscirne non solo incolumi, ma più vicini a Dio.

Alberto Breglia, professore di Economia Politica dell'Università di Roma, noi tutti lo conoscevamo nelle carceri. I suoi brevi e chiari scritti di economia indicavano a noi che sapevamo leggere non solo lo studioso serio e preparato, ma lo spirito libero e l'animo sensibile, che viveva la tragedia della nostra umanità.

Oggi Alberto Breglia trae le conclusioni politiche della sua onesta preparazione scientifica, del suo spirito libero, della sua fede religiosa, del suo amore all'umanità. Ed è con noi. Non poteva essere diversamente. Noi ne siamo lieti e fieri.

I LOSCHI DISEGNI DI UMBERTO E SCORZA SMASCHERATI

Ogni tentativo di trasformare Roma in un centro di provocazione sarà sventato

I partiti democristiano, d'azione, socialista, comunista, repubblicano e la Camera del Lavoro chiedono al governo di impedire i "raduni interprovinciali,, della teppa monarchica il 24 maggio

L'arma dei Carabinieri riafferma la sua lealtà al governo democratico e si impegna a rispettare e difendere la soluzione istituzionale che sarà data dal popolo il 2 giugno

Una precisa circolare del Comando generale dell'Arma dei Carabinieri, portata oggi a conoscenza dell'opinione pubblica, pone opportunamente termine al tentativo delle forze monarchiche e reazionarie di far credere che l'Arma dei Carabinieri cedendo a lusinghe e minacce possa mancare al suo impegno d'onore di difendere, vigile ed imparziale, quella che sarà la libera e sovrana volontà del popolo italiano. I carabinieri saranno a fianco del popolo, a fianco delle forze democratiche e nessuno potrà distoglierli dal loro fermo programma di esser fedeli esecutori degli ordini del Governo.

La circolare diretta a tutti i Comandi dipendenti dice:

Sono prossimi i comizi elettorali del 2 giugno nei quali contemporaneamente alla elezione per l'Assemblea Costituente il popolo italiano sarà chiamato a decidere mediante referendum sulla forma istituzionale dello Stato.

Apolitici per tendenza e per tradizione, fedeli al loro patrimonio morale che si ricollega ai fasti del risorgimento italiano, autentici figli del popolo preposti alla tutela delle leggi e dei cittadini ed al mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica, tutti i componenti dell'Arma, dai capi ai più modesti gregari, daranno in quell'occasione nuova tangibile prova della loro lealtà e del rispetto da essi sempre vivamente e profondamente sentito per la giustizia, la sovranità e la volontà popolare.

E' loro preciso inequivocabile dovere e sacro impegno d'onore rispettare e far rispettare nell'adempimento del dovere del loro stato i risultati del referendum istituzionale, e le relative decisioni dell'Assemblea Costituente. L'ora che incalza non ammette dubbi, non consente defezioni, non tollera tentennamenti. Stretti intorno ai loro ufficiali, consapevoli della loro forza morale e della loro ferrea disciplina, tutti dovranno restare al loro posto e seguire scrupolosamente e fedelmente gli ordini del Governo. Impavidi alle minacce, refrageni alle lusinghe ed agli allettamenti essi avranno un solo programma: l'ordine, la legalità, il rispetto della volontà popolare. Sono certo che ancora una volta la concorde disciplina degli elettori avrà nell'Arma luminoso esempio di compatezza, di serenità, di forza cosciente e disciplinata ed ho piena fiducia che il popolo italiano nella rinata coscienza della sua sovranità e maturità politica ritroverà in ogni evenienza l'Arma al suo fianco, come prima e come sempre. Benemerita! Firmato: Il Comandante Generale: BRUNETTO BRUNELLI.

Il popolo italiano che, respingendo ogni provocazione, marcia disciplinato e compatto sulla strada della democrazia accoglierà con gioia sincera questi onesti e leali propositi.

Intanto anche le forze democratiche e le organizzazioni popolari si preparano a respingere nell'ordine e nella disciplina tutti i tentativi di provocazione che possono venire da parte dei neofascisti, ormai in aperta combutta con il Quirinale.

Contro le provocazioni

Un ordine del giorno emanato ieri dalla C.G.I.L. come pronto accoglimento della sollecitazione del governo di limitare allo stretto necessario, in questo periodo, le lotte sindacali, invita le Federazioni Nazionali e le Camere del Lavoro ad «evitare nei maggiori limiti del possibile, scioperi ed agitazioni di carattere sindacale durante la campagna elettorale». L'o.d.g. afferma che i lavoratori italiani, i quali si oppongono ad ogni manovra reazionaria diretta ad impedire o ritardare la libera consultazione del popolo italiano, sapranno imporsi eventuali sacrifici, necessari per non prestarsi al gioco della reazione e per contribuire a mantenere una situazione normale nel Paese.

Un comunicato della Segreteria dell'Associazione Nazionale Reduci denuncia a tutti i reduci, all'opinione pubblica e al Governo «il tentativo di elementi faziosi ed irresponsabili — e fra questi gli appartenenti al cosiddetto «Partito del reduce» — di sabotare le elezioni per la Costituente con speciosi pretesti. La Segreteria — dice il comunicato — a nome di tutti i reduci, ed interprete del sentimento dei fratelli ancora lontani, chiede al Governo di stroncare decisamente tentativi del genere che, mentre turbano l'opinione pubblica generale, danneggiano gli interessi dei nostri prigionieri ancora lontani, i quali solo dalla creazione di un Governo che esca da libere elezioni possono attendersi un più sollecito ritorno e possono aver la garanzia di veder risolti i loro problemi».

Roma è dei romani

Dei tentativi che si vanno compiendo e preparando per impedire le elezioni, il più grave è indubbiamente quello che i monarchici e fascisti contano di attuare in occasione del 24 maggio. Di tale tentativo si è ieri discusso nella conferenza stampa che è stata tenuta dal Ministro Romita.

Dati sui preparativi che si vanno facendo per concentrare il 24 maggio a Roma, tutta la teppa e i rifiuti di varie città e in particolare del Meridione, sono già stati da noi resi noti. Risulta che mentre notevoli forze si vanno radunando a Napoli, da cui dovrebbe muovere la seconda «marcia su Roma» pseudo reduci sono già giunti nella Capitale da Benevento, in numero di trecento.

Un primo contatto fra essi e i monarchici e neofascisti che risiedono a Roma e che già operano a stretto contatto con il Quirinale si avrà questa mattina al Palatino. Dopo il raduno dovrebbe aversi una prova generale, dei ben più gravi disordini in programma per il 24 maggio, quando giungeranno i teppisti già sperimentati negli assalti alle sedi dei partiti democratici di Napoli. A tali teppisti parleranno stamani nella città partenopea i vari Esposito e Ciccione, incaricati dell'organizzazione di quella che nei sogni di Umberto, Scorza, Bencivenga e Pizzirani dovrebbe essere la provocazione decisiva.

Ma contro il tentativo del re il quale non conosce lealtà e fede alla parola data, tutte le forze democratiche e tutti i partiti repubblicani sono decisi ad opporsi uniti.

Una riunione di tutti i membri delle Commissioni interne delle fabbriche e degli uffici di Roma ha avuto luogo ieri alla Camera del Lavoro per esaminare la situazione.

In serata i rappresentanti di tutti i partiti repubblicani e della Camera del Lavoro si sono poi riuniti ed hanno votato il seguente ordine del giorno che sarà presentato oggi al Ministro Romita:

«I rappresentanti del Comitati Romani dei Partiti: d'Azione, Comunista, Democrazia Cristiana, Socialista, Repubblicano, con l'adesione della C. del L.;

venuti a conoscenza che si sta preparando, per il giorno 24 maggio, la concentrazione in Roma di gruppi al servizio di movimenti che intendono con tale mezzo esercitare una influenza e una pressione perturbatrice sulla situazione politica;

concordemente dichiarano che la data del 24 maggio, cara al cuore di tutti gli italiani al di sopra di ogni differenza di opinione, deve essere celebrata dalla cittadinanza romana liberamente e senza l'intervento di masse estranee alla vita cittadina;

chiedono perciò che il Governo adotti gli opportuni provvedimenti per impedirne l'ingiustificato afflusso a Roma e per prevenire comunque qualsiasi tentativo diretto a turbare alla vigilia del 2 giugno le democratiche libertà».

Sulla stessa linea di tale ordine del giorno ha parlato ieri in piazza S. Cosimato il compagno Edoardo d'Onofrio. Dopo aver denunciato le manovre dei fascisti e monarchici egli ha dichiarato tra grandi applausi che il popolo romano non tollererà disordini. «Il popolo romano non tollererà — egli ha detto — calate di barbari sulla capitale. Il popolo romano, che ha manifestato in modo chiaro la sua fede democratica e repubblicana saprà impedire e respingere ogni tentativo di sopraffazione e di violenza».

In relazione alla situazione creata dai provocatori fascisti, si riunirà martedì, presso la Camera del Lavoro in convocazione straordinaria il Consiglio Generale dei Sindacati.

LA CONFERENZA STAMPA DEL MINISTRO ROMITA

I partiti saranno invitati a desistere dai "raduni interprovinciali,,

Il Ministro dell'Interno on. Romita ha tenuto ieri al Viminale una conferenza-stampa, presente il sottosegretario Spataro e i suoi più diretti collaboratori. Occupandosi della questione dell'ordine pubblico in occasione dello svolgimento delle elezioni, egli ha rilevato di essere preoccupato della tensione che ha assunto la polemica giornalistica in questi ultimi giorni ed ha dichiarato che il suo unico obiettivo è quello di arrivare al 2 giugno, e dopo il 2 giugno con l'ordine pubblico rispettato da tutti i cittadini.

«Ho constatato con soddisfazione — egli ha aggiunto — che le elezioni amministrative si sono svolte in un clima di libertà in tutti i 5.636 Comuni dove hanno avuto luogo, mercè il contributo di tutti i partiti e della stampa, ed hanno fatto molto bene all'Italia e nel mondo. Mi auguro che la stessa concordia e lo stesso aiuto si verifichino per le elezioni politiche».

Dopo aver chiesto che i giornali attenuino il tono delle loro polemiche, il Ministro ha sottolineato la necessità che non si crei una frattura tra le due correnti, divise dal problema istituzionale, affinchè, avvenuto il responso del popolo, quale esso sia, si possa avere una collaborazione reciproca. «Ciò nell'interesse del Paese perchè dobbiamo preparare una situazione psicologica per cui si possano svolgere in Italia libere campagne nei limiti della concordia nazionale».

Al termine della conferenza il Ministro ha risposto ad alcune domande rivoltegli dai giornalisti.

Circa le notizie pubblicate dall'*Unità* su un preteso accordo tra la Casa Reale e le forze neo-fasciste, il Ministro ha dichiarato di non poter dire nulla al riguardo, non trattandosi di un fatto specifico che interessi il Ministro dell'Interno e per cui questo abbia fatto delle indagini, ma di una questione di carattere giornalistico.

In merito alle forze di polizia che tuteleranno l'ordine pubblico a Roma durante le elezioni il Ministro ha comunicato di aver richiesto proprio stamane al Ministro della Guerra 7.850 uomini, i quali dovranno completare il programma di ordine pubblico all'infuori degli aiuti che daranno i vari partiti per mantenere l'ordine presso le Sezioni elettorali.

Il compagno Mario Alicata, condirettore de l'*Unità*, riconosciuta l'importanza e l'opportunità dell'invito rivolto dal Ministro dell'Interno a tutto la stampa di «moderare il tono» negli ultimi periodi della campagna elettorale, ha rilevato che questo «deve essere soprattutto inteso come un invito a mantenersi su un terreno di civile moderazione e di reciproco rispetto».

Egli tuttavia ha fatto notare che molto spesso il tono della stampa non è altro che il riflesso di fatti che obbiettivamente si preparano e si sviluppano, ed a questo proposito ha tenuto a far notare che vi è un certo allarme nell'opinione pubblica per le notizie secondo le quali alcuni partiti stanno preparando in questi giorni, a Roma e a Napoli, grossi raduni con concentramenti di forze autotrasportate da altre città... «Gradirei conoscere — ha proseguito Alicata — quale sia in proposito l'opinione del Ministro. Può darsi che, in precedenza, vi siano stati raduni elettorali o comunque propagandistici organizzati dai vari partiti, ma ormai non mi sembra opportuno che questi raduni continuino a verificarsi alla vigilia delle elezioni. Ed allora desidero sapere dal Ministro dell'interno se egli pensi di invitare tutti indistintamente i partiti ad evitare raduni interprovinciali o interregionali del genere di quelli che i monarchici stanno preparando a Roma e a Napoli».

Il Ministro ha dichiarato che «il Governo, deciso ad evitare, per quanto possibile, tutti i raduni, ha dato mandato al Ministro dell'Interno perchè decida caso per caso. Le riunioni dovranno essere circoscritte ai locali chiusi ed alla popolazione del luogo».

Il Ministro ha poi annunciato che in questi giorni convocherà i rappresentanti di tutti i partiti per varie questioni, fra cui quella appunto relativa allo spostamento di masse per raduni, che dovranno essere evitati.

Quanto alla manifestazione indetta per il 24 maggio essa dovrà essereQ festa di tutti gli italiani «e mi auguro — ha detto il Ministro — che sia la festa della concordia».

Romita ha poi smentito che la polizia effettui dei fermi per ragioni elettorali.

Infine egli ha parlato delle liste dell'OVRA spiegando come si sono svolti i fatti ed assicurando che le liste stesse, non appena saranno esaminate dall'apposita commissione, la cui istituzione fu deliberata dal Consiglio dei Ministri, verranno rese di pubblica ragione.

Il sindaco socialista di Favara ucciso da un agente monarchico

AGRIGENTO, 18. — Ieri sera mentre il sindaco socialista di Favara, compagno Gaetano Guarino, si recava alla Sezione del suo partito, è stato assassinato con un colpo di pistola tiratogli a bruciapelo. L'assassino si è immediatamente dileguato senza lasciar traccia di sè.

Pochi giorni prima, nel vicino comune di Palma Montechiaro la teppaglia monarchico-fascista ha aggredito e ferito il sindaco Aquilino e l'assessore Minio, pure socialisti.

Giungono, frattanto ulteriori particolari sul noto lancio della bomba a Bari, dopo la conferenza dell'on. Miglioli al Piccinini da parte di due marinai comandati dal barese sergente De Vecchi.

La detonazione dell'ordigno è stata sentita fino ad un chilometro di distanza ed ha provocato un'immensa fiammata dinanzi alla sede del P.R.I., dove una gran folla di cittadini s'era radunata dopo la conferenza dell'on. Miglioli.

Quando la cittadinanza è venuta a conoscenza dell'infame attentato e del ferimento di due agenti e di un bambino decenne, ha, con una grande manifestazione repubblicana deplorato l'inqualificabile azione terrorista dei provocatori monarchici.